

Lo sport come volano di un'economia locale, e l'edificazione di un nuovo stadio come principale strumento per rivitalizzare politiche d'investimento: ecco sintetizzati i principi di una *new political economy* che soltanto adesso si affaccia in Italia, ma che negli Usa detiene una solida tradizione e nel Nord Europa ha preso a strutturarsi con l'inizio del nuovo secolo. Lo schema consiste nel mettere al centro l'industria dell'entertainment (considerando lo sport un segmento di essa, e non un fenomeno sociale a sé stante) e da lì tracciare programmi di sviluppo di enorme impatto dal punto di vista economico, urbanistico, territoriale. La "Cittadella dello Sport" progettata per Firenze dalla famiglia Della Valle, che insisterà su un terreno che negli ultimi anni ha visto moltiplicare il proprio valore e che sarà tema della campagna per l'elezione del sindaco della prossima primavera, è l'ultimo esempio in ordine di tempo; certamente il più avanzato nella realtà di questo paese, dove un'ipotesi di più corto raggio come quella che porterebbe i club a essere proprietari degli impianti appare quasi ovunque difficile da realizzare. In altri paesi il disegno è stato condotto al termine, con conseguenze profonde. È innanzitutto cambiato il profilo delle città, che hanno visto ridisegnare in profondità il loro equilibrio strutturale in conseguenza di insediamenti pesanti e complessi come quelli legati alla costruzione di un impianto sportivo di nuova generazione. In secondo luogo, grazie alla proprietà dell'impianto sportivo e delle strutture collaterali è stata messa a disposizione dei club una formidabile leva finanziaria, consentendo loro di programmare econo-

Vecchi santuari abbattuti: oggi tocca al mitico Yankee Stadium, nel Bronx New York City

mie di scala altrimenti inimmaginabili. E infine si è dovuto fare i conti coi sentimenti dei tifosi, restii a lasciare i vecchi impianti per accomodarsi nei nuovi: nessun argomento legato alla maggiore funzionalità del nuovo stadio è sufficiente a vincere la diffidenza che sorge quando si deve lasciare la "vecchia casa". Specie quando gli stadi in chiusura sono destinati alla demolizione - ciò che imprime una ferita insanabile nel sentimento di intere comunità, formate non soltanto da tifosi. In questo senso, l'ultimo della serie è lo Yankee Stadium di New York, il "tempio" del baseball, pieno Bronx, mito e riferimento per i newyorchesi, dove oggi verrà disputata l'ultima partita prima di dare il via alla demolizione. Al suo posto, nelle vicinanze, sorge un nuovo impianto il cui costo stimato è di 900 milioni di dollari. Stessa sorte toccherà nel 2010 a un altro luogo sacro dello sport americano, il Giants Stadium di East Rutherford, New Jersey. Anche in questo caso il vecchio impianto farà spazio a un complesso di nuova generazione, *Meadowlands Sport Complex*. Pure il calcio europeo ha fatto i conti con dolorosi cambiamenti di questo genere, il più significativo dei quali si è



Si smonta la scritta dello «Yankee Stadium» Foto di Jarrett Baker/Getty Images-Afp

## Mi rifaccio lo stadio il nuovo affare dello sport

di Pippo Russo

avuto con la chiusura della vecchia casa dell'Arsenal, il mitico Highbury (in via di abbattimento, con riconversione a uso residenziale dell'area), e il trasferimento del club nell'avveniristico Emirates Stadium. Gli ultimi elementi sopra accennati (rottura con il patrimonio sentimentale collegato ai vecchi luoghi e ricerca della massimizza-



Pelé e Best, quanto il "diamante" ospitò il calcio



Joe Di Maggio, celebrato allo Yankee Stadium nel 1965



Il progetto del nuovo stadio di Firenze presentato dai Della Valle, dentro la cittadella dello sport

### IL SIMBOLO

Cominciò col football. Ha ospitato tre Papi

85 anni di imprese e aneddoti. Non solo di baseball, visto che lo Yankee Stadium all'inizio ospitava la sfida annuale tra le squadre di football dei college di Notre Dame e Army. Storie di sport e di strada, come quella di Ray Negron, finito in manette nel 1973 per avere imbrattato le recinzioni dello stadio con i suoi graffiti. Lo colse sul fatto Steinbrenner - proprietario della squadra di baseball - che poi lo fece entrare nella famiglia degli Yankees promuovendolo bat boy (tuttofare). Finì per diventare l'assistente personale di Steinbrenner: lo è ancora oggi. Il "diamante", poi, ha ospitato tre Papi: l'ultimo è stato Benedetto XVI, l'aprile scorso.

zione finanziaria a tutti i costi) coincidono coi lati oscuri della *new political economy* dello sport incentrata sulla costruzione di nuovi impianti e aree multifunzionali. Tali lati oscuri causano due rischi dei quali bisogna tenere conto seriamente: quello della perdita d'identità, e quello della speculazione ai danni delle collettività sulle quali i nuovi impianti

### FIRENZE

Il sindaco trova il posto allo stadio di Della Valle

«Presto, entro la fine del mese, la Giunta approverà un adeguamento al piano strutturale che preveda lo stadio a Castello». Lo ha detto il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. La decisione testimonia la volontà degli amministratori fiorentini di appoggiare il «progetto viola» dei fratelli Della Valle che venerdì hanno presentato un'idea che prevede il nuovo stadio, un museo, una Eurodisney del calcio, alberghi, un centro commerciale e una down-town con negozi e ristoranti, in un'area da individuare della città: Castello, appunto. sui terreni in disponibilità del Comune, vale a dire sul parco di 80 ettari.

hanno impatto. Il primo rischio riguarda un fattore culturale. Esso fa riferimento alla profonda mutazione che lo sport attraversa nell'epoca della sua finanziarizzazione, e che dal geografo umano John Bale è stata etichettata come un fenomeno di *mallification*. Vale a dire, la trasformazione dell'area circostante lo stadio in un gigantesco *shopping mall*, una vasta area commerciale multifunzionale in cui l'esercizio della passione tifosa in gara è soltanto un elemento (e, spesso, nemmeno quello centrale) dell'intero sistema di attività. L'altro rischio riguarda il fattore economico, e di esso è stata presa coscienza nel paese che prima di ogni altro ha spinto nella direzione della *political economy* incentrata sugli impianti sportivi: gli Usa. Da quelle parti vengono pubblicati libri dal tono allarmante e allarmante. Come «Public dollars, private stadiums», dato alle stampe nel 2003 da Kevin J. Delaney e Rick Eckstein, dove si sostiene che i benefici (privati, a favore dei club) determinati dalla costruzione degli stadi vengono finanziati con soldi e agevolazioni di natura pubblica. O come «Playing the field», volume andato in libreria nel 1993 e firmato da Charles C. Euchner il cui sottotitolo è eloquente: «Perché i club sportivi si trasferiscono e le città lottano per acquistarli». La realtà Usa è particolare perché in essa vige il modello delle leghe sportive private a numero chiuso, ciò che permette ai proprietari delle «franchigie» (i club) di disporre d'un potere di ricatto esorbitante. Spesso questo potere è stato esercitato sulle municipalità per ottenere benefici economici (finanziamenti diretti, facilitazioni fiscali, trattamenti di favore nell'acquisto e nella gestione di aree) o la co-

Ricostruito dalle stesse società: investimento fondamentale e fruttuoso. Si fa in Usa e Inghilterra lo farà anche la Fiorentina

struzione - appunto - di nuovi stadi; benefici ottenuti agitando la minaccia (talvolta eseguita) di accettare le offerte provenienti dalle municipalità rimaste fuori dal grande business delle leghe professionistiche e spostare altrove la franchigia. Per mettere a fuoco questo malcostume (che ha come conseguenza lo sperpero di denaro pubblico) si svolse nel 1995 un ciclo di audizioni presso il senato Usa. Enza che ciò sia servito a arginare il fenomeno. Certo, la realtà europea è diversa. Ma anche qui la speculazione attorno alla costruzione di nuovi stadi è un fenomeno già fortemente presente. Soprattutto in Inghilterra; dove, per esempio, un club di modesta levatura come il Luton Town (precipitato in Football Division Two, la quarta serie) è stato oggetto nei mesi scorsi di pesanti giochi finanziari. Motivo: la prossima costruzione di un nuovo stadio. A causa di irregolarità amministrative il Luton Town è partito in questa stagione con una penalizzazione-shock: 30 punti. Auguri ai tifosi, ai quali del nuovo stadio interessa relativamente e che, si tratti di «old» o «new» economy, patiscono sempre allo stesso modo per i propri colori.

## TENNIS A Montecatini il lettone batte Fognini, poi Seppi e il doppio rimontano una squadra di un solo, grande giocatore Italia in vantaggio contro Gulbis: manca un punto alla salvezza

di Federico Ferrero

Lo sapeva dall'inizio, Gulbis l'impertinente, che gli sarebbe toccato vincere il doppio da sé. Non ce l'ha fatta e ora, sul due a uno per l'Italia nello spareggio di Davis di casa a Montecatini, si può anche sorridere. Anche per quel 56 e mezzo (sic!) di percentuale di successo che il baby campione Ernests aveva azzardato in conferenza stampa a favore della sua sgangherata compagnia. Priva del dissidente Bolelli, capitano Corrado Barazzutti aveva sciolto il giovedì l'unico dubbio nell'approccio alla Lettonia: Fognini o Starace come secondo singolarista, col figure dal viso tagliato per

una fiction alla Dawson's Creek preferito all'esperto Potito, arruolato in seconda linea per il doppio. Venerdì, nel primo singolare, un Gulbis indolente aveva dato il suo benvenuto all'esordiente Fabio Fognini, il nome nuovo dell'Italteni, mettendolo sotto di due set; i due, dopo la pioggia, s'erano levati la tuta all'ora del tè, in tempo per vedere il nostro salire tre a zero con due break, farsi riacchiuffare, giocare male il tie-break del set inaugurale e ingolfarsi all'imbrunire. Alla ripresa mattiniera del sabato si è capito presto come Ernests avesse tarato la mira. Sei-uno in venti minuti. Il programma, imbottito dai ritardi ma velocizzato da Terminator Gulbis, ha quindi

costretto il nostro numero uno Seppi e tal Andis Juska a incrociare le racchette a cavallo di mezzogiorno. Le partenze bradipesche del miglior giocatore azzurro (numero 28, recita il ranking Atp) sono note e temute in casa Italia e non hanno mancato di palesarsi contro un ragazzino scarno nel curriculum (numero quattrocento in singolare, trecento in doppio) ma caldo al servizio, vispo a rete, sciolto nel braccio come è solo chi ha coscienza, salvo miracoli, di dover perdere. Alla fine la vittoria «alla Seppi» è arrivata: cinque a uno, quattro palle del match scialacquate e un sonno inopinato fino al tie-break, strappato via con quattro punti consecutivi.

Decisivo, insomma, il doppio, messo in campo allo Sporting Club di una finalmente assoluta Montecatini: di qua Seppi e Starace, di là Gulbis e Juska. La Lettonia è la *one man band* di Ernests, rampollo di babbo Ainars, padrone del vapore a Riga - controlla un gasdotto, un network radiofonico e due case farmaceutiche - il povero, piccolo Gulbis si è servito all'occorrenza del jet di famiglia per i suoi spostamenti. Poi ha sposato la religione del sudore et voilà: primo quarto di finale in uno Slam a Parigi, un set strappato a Nadal nel Tempio di Wimbledon, gli ottavi a Flushing Meadows e un futuro da top ten. Ieri non è stato sufficiente: un set di fuochi d'artificio,

complice un abbiocco di Seppi, poi la mediocrità di Juska e i due buoni mezzi singolari disputati dai nostri - frequentare la rete, si sa, ormai è reato - hanno avuto la meglio. Oggi si riprende con l'assalto dei numeri uno, Gulbis e Seppi; dovesse non bastare, la pochezza della panchina lettone rappresenterebbe comunque una polizza sulla vita per non affogare nel torbido della serie C.

### Avviso ai lettori

La rubrica di scacchi di Adolfo Cepece è rinviata a domani per motivi di spazio. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 20 settembre					
NAZIONALE	80	47	35	10	50
BARI	77	15	17	61	41
CAGLIARI	63	62	41	74	64
FIRENZE	85	33	18	31	84
GENOVA	3	12	4	85	14
MILANO	36	51	78	22	23
NAPOLI	12	39	67	1	75
PALERMO	73	29	82	60	26
ROMA	7	18	15	13	68
TORINO	79	38	81	87	14
VENEZIA	1	73	84	20	53

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
7	12	36	73	77	85
					JOLLY
					1
					SuperStar
					80

  

Montepremi				5.459.871,69	
Nessun 6 Jackpot	€	63.999.757,75	5 + stella	€	
Al 5+1	€	1.091.974,34	4 + stella	€	29.124,00
Vincono con punti 5	€	30.332,63	3 + stella	€	1.601,00
Vincono con punti 4	€	291,24	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	16,01	1 + stella	€	10,00
				0 + stella	€
					5,00